

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Audiolab 6000A Play

Con l'ingresso del 6000A Play la gamma 6000 della Audiolab si presenta come una delle più variegata e irripetibili linee del panorama Hi-Fi, perlomeno in quella fascia definibile mid-end o di primo, o quasi, approccio alla materia. Come già sottolineato in occasione di un precedente test in merito (SUONO 538, settembre 2019), manca un lettore CD ma è presente una meccanica, soluzione peraltro la più moderna, come sottolineiamo nella parte iniziale di questo dossier

Nelle idee di Audiolab il convertitore D/A è inglobato a bordo dell'amplificatore integrato (soluzione meno rivoluzionaria ma che ha comunque cambiato la tradizionale classificazione degli apparecchi) e, fino a poco tempo fa, a completamento della linea, esisteva solo uno streamer anch'esso con convertitore a bordo, un ESS9018K2M, lo stesso impiegato nel 6000A e nel 6000AP in prova, quindi con in parte una duplicazione di elementi qualora si andasse a realizzare una catena interamente Audiolab e interamente basata sulla serie 6000. A completare la linea (o a spargiarla!) arriva ora la versione dell'integrato con a bordo oltre che il DAC anche lo streamer, di cui viene utilizzata la sezione di networking e non quella DAC, già a bordo dell'apparecchio, operazione

ottenuta riprogettando parzialmente la scheda deputata, ora di maggiori dimensioni, dove la conversione del segnale viene affidata sempre all'ESS Sabre ES9018K2M, un chip di conversione abbastanza datato ma ancora ampiamente diffuso che ha fatto la fortuna dell'M-DAC, lanciato nel 2011 e unanimemente molto considerato nella fascia di prezzo di competenza. A completare quello che potrebbe essere rubricato come un all in one mancherebbe solo una unità di lettura dei dischi ma le tradizionali dimensioni dei separati di questa fascia non lo consentono (e comunque l'integrato - streamer può essere abbinato anch'esso al 6000 CDT) e la possibilità di supportare i formati ad alta risoluzione (oltre i 192 kHz e DSD) in quanto, come

accennato, manca un ingresso USB! In merito a quest'ultima "assenza" possiamo immaginarne la motivazione, tutta di natura economica: implementare una USB di qualità adeguata è abbastanza costoso, forse troppo nelle economie di un prodotto di classe media e, per giunta, aggressivo dal punto di vista del value for money. Sta di fatto che sempre più spesso gli amplificatori integrati di fascia media con DAC a bordo sono pensati per non disporre di ingresso USB! Aggiungiamo anche il fatto che, a fronte del netto predominio dello streaming rispetto al downloading (che privilegia questo collegamento elettivo tra il magazzino file e il player), se non inutile la USB diventa secondaria, perlomeno nelle modalità più comuni della riproduzione musicale! Rimane il fatto se sia meglio un tutto in uno o una catena fatta di separati (argomento a latere di questo speciale); la risposta di Audiolab è... uno dei due!

Il 6000 A Play è infatti la pedissequa somma (al netto delle sovrapposizioni) dei due apparecchi: l'integrato con DAC a bordo e lo streaming player.

Del primo ci siamo



Prezzo: € 1.149,00

Dimensioni: 44,50 x 8 x 33 cm (lxaxp)

Peso: 7,90 Kg

Distributore: Tecnofuturo
www.tecnofuturo.it

AMPLIFICATORE INTEGRATO AUDIOLAB 6000A PLAY

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 50 W su 8 Ohm in classe AB **Risp. in freq. (Hz):** 20 -20.000 +/-0.1dB **THD (%)**: < 0.0004 **S/N (dB):** 110 **Phono:** MM (3,1 mV/47 KOhm) **Ingressi analogici:** 3 RCA **Ingressi digitali:** 4 totali - Ottico / RCA / Ethernet **Uscite analogiche:** 1 RCA **Convertitore audio D/A:** ES9018K2M Sabre32 **Sistema di conversione audio D/A:** 24 bit - 192 kHz **Note:** streamer DTS Play-Fi a bordo streaming lossless 192kHz/24-bit, Bluetooth

GUI SOPRATTUTTO PER LO STREAMING

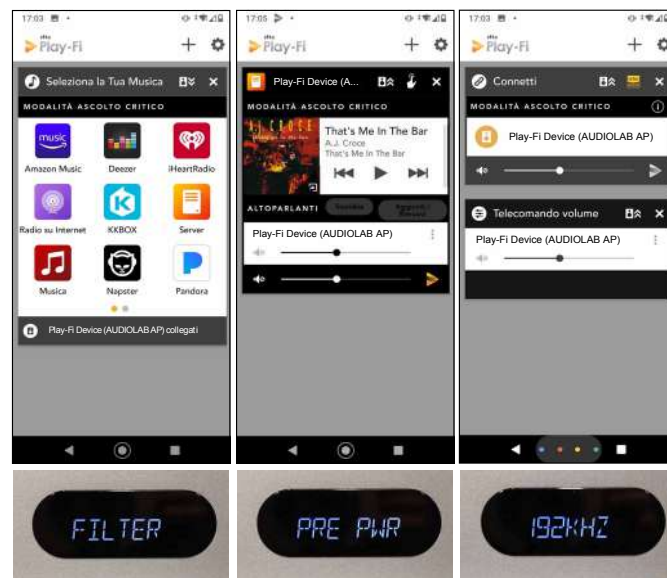
L'architettura del 6000AP parte da una macchina che non prevedeva connessioni di rete ma solo digitali spdif e analogiche. Inoltre, anche se la macchina è completamente servo-controllata tramite un microprocessore interno, non sembrano essere state messe a punto soluzioni di configurazione avanzate. Da questo punto di vista la gestione avviene tramite una app di controllo, attraverso il telecomando oppure dai comandi sul frontale e le indicazioni visualizzate sul display frontale. Tuttavia la configurazione e le scelte sono abbastanza semplici e basilari, ad eccezione forse della scelta del filtro digitale in uscita, selezionabile tra Fast e Slow, che può avere conseguenza sull'ascolto dei file in formato CD e meno su quelli ad alta risoluzione. È possibile anche separare la sezione pre da quella finale. Il display mostra, per i formati digitali in ingresso e per alcuni secondi la frequenza di campionamento, poi si fissa sull'ingresso selezionato.

La app, che fa parte integrante dell'ecosistema DTS Play-Fi, consente la riproduzione dei servizi di streaming dei principali fornitori attuali, anche a risoluzioni fino a 192 kHz ma solo formato PCM e non DSD. Con l'app è possibile creare un sistema multi zona ma solo con i prodotti, anche di marchi diversi, che integrano il sistema Play-Fi. La gestione dei contenuti, nonostante siano supportati i server DLNA, sembra pensata per librerie residenti sui dispositivi o nei computer, ma molto meno in server dedicati all'archiviazione musicale con cui non viene supportata la riproduzione gapless. Non sono supportati DMP esterni che operano nell'ambito DLNA come, ad esempio, Bubble UPnP, quindi l'apparecchio non viene rilevato come un media renderer puro, e non sono al momento supportati altri sistemi di controllo come ad esempio Roon. È possibile inviare stream

diffusamente occupati in occasione del test citato, non v'è ragione che le prestazioni divergano a meno di una verifica sul campo e se non per una conferma d'ufficio valgono le parole spese in quella occasione che, per chi ha perso quel numero o ne ha dimenticato i contenuti, riassumiamo. In termini circuitali tanto la sezione di amplificazione che quella di conversione sono di qualità e ottimizzate per un prodotto di fascia economica, con rinunce anche clamorose (è il caso appunto della USB), concentrando gli sforzi su altri

elementi come, nel caso specifico, l'ingresso phono e quello cuffia, entrambi di ottima qualità, e sono molto curati gli aspetti di contorno rispetto alla classe di appartenenza dell'apparecchio. È presente anche un elemento di modernità, magari poco Hi-Fi come il Bluetooth ma particolarmente utile in un utilizzo consumer della musica.

Oltre alla sostanza il 6000 offre anche una adeguata "forma" (chiamiamola così): tanto dal punto di vista estetico che da quello funzionale (tattile & confort), l'apparecchio non sfigura accanto a modelli



anche tramite computer con Windows installato. L'integrazione con i fornitori di streaming ad alta qualità e risoluzione come Qobuz e Tidal è abbastanza stabile anche se l'esperienza d'uso è meno attraente di quella tramite le app native oppure con altre implementazioni più specifiche. Da considerare, tuttavia, che la resa all'ascolto è molto elevata in senso generale e, in particolare, le prestazioni superano le aspettative nella fascia consumer.

più costosi, confortato da un design minimalista ma che bada al sodo, robustezza e affidabilità in primis.

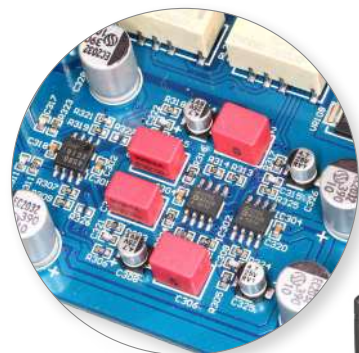
In termini sonori l'amplificatore si dimostra per quanto attiene la sezione di amplificazione "pura" estremamente corretto e trasparente e anche la sezione DAC non sfigura nemmeno al confronto con DAC stand alone anche di classe maggiore: aperto e dinamico, ha forse una piccolissima percentuale di risoluzione in meno di prodotti di classe maggiore ma si tratta di una percezione, più che una certezza, che si ha dopo numerosi ascolti

e confronti con alcune delle migliori registrazioni digitali, sia in CD che in formato liquido. Impressioni positive sono ascrivibili anche all'ascolto analogico, sebbene circoscritte all'utilizzo di un tipo di testina come la MM (peraltro la più popolare): alla prova dei fatti è una scelta intelligente in quanto più in linea con la classe del 6000A, senza contare che in questo modo il costruttore si è potuto concentrare sulla bontà del circuito, con un guadagno contenuto e una accurata curva RIAA.

Un suono pulito, completo, caldo e aperto al

Sono disponibili tre ingressi linea, uno a guadagno fisso per uso AV, un ingresso Phono MM, quattro ingressi digitali, due ottici e due coassiali e una uscita pre che si può utilizzare per una biampificazione attiva o passiva (anche se al momento non è previsto un finale stereo della stessa linea), oppure per l'utilizzo di subattivi. La presa USB sull'amplificatore ha una funzione prevalentemente di servizio per aggiornamenti. La connessione di rete è disponibile sia con un RJ-45 che Wi-Fi con due antenne. La terza antenna è per la connessione Bluetooth.

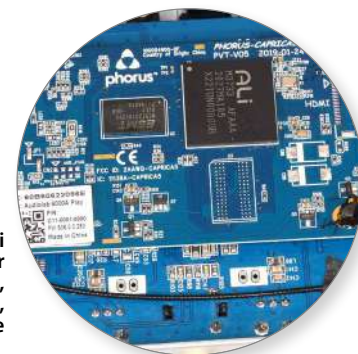




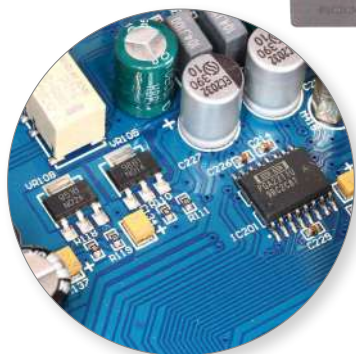
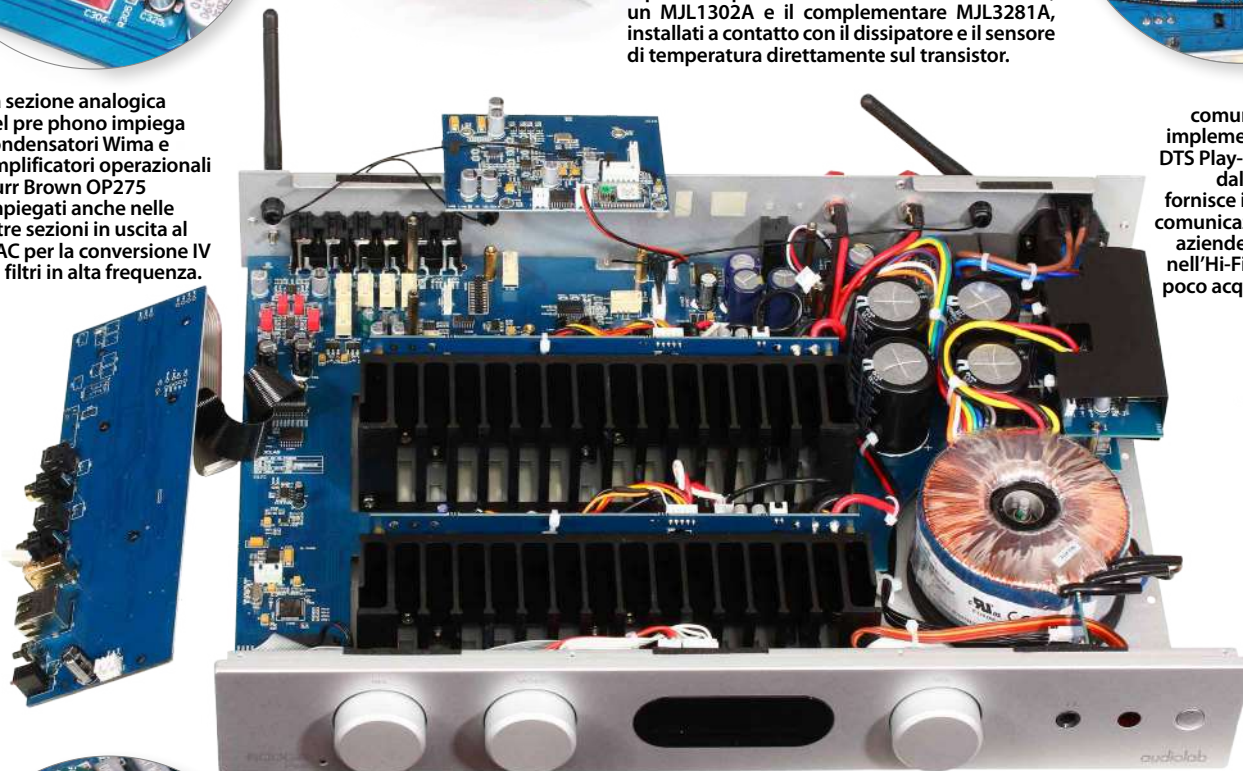
La sezione analogica del pre phono impiega condensatori Wima e amplificatori operazionali Burr Brown OP275 impiegati anche nelle altre sezioni in uscita al DAC per la conversione IV e i filtri in alta frequenza.



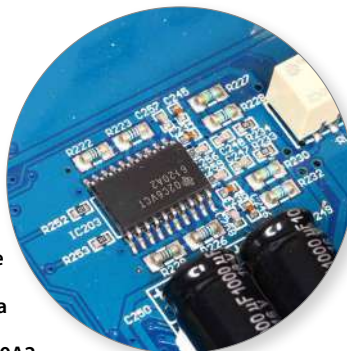
Lo stadio di potenza è realizzato con due moduli distinti uguali fra loro con una coppia di transistor bipolari di potenza della ON Semiconductors, un MJL1302A e il complementare MJL3281A, installati a contatto con il dissipatore e il sensore di temperatura direttamente sul transistor.



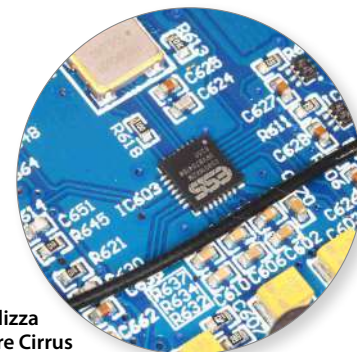
La scheda di comunicazione che implementa il sistema DTS Play-Fi è realizzata dalla Phorus che fornisce i dispositivi di comunicazione ad altre aziende che operano nell'Hi-Fi ed è stata da poco acquisita da DTS.



La regolazione del volume dello stadio pre utilizza un integrato PGA2311, un regolatore resistivo controllato digitalmente tramite il microprocessore che si occupa della gestione avanzata delle funzioni dell'apparecchio anche nell'ambito digitale.



L'amplificatore per l'uscita cuffia impiega un integrato Texas TPA6120A2 progettato appositamente per l'amplificazione di cuffie anche a bassa impedenza e utilizzato in apparecchi di alta gamma specifici per il personal listening.



La scheda digitale utilizza un ricevitore Cirrus Logic CS8416 e un DAC Sabre ES9018K2M. Il clock è un TXC ad alta stabilità e precisione. È presente anche il modulo Bluetooth collegato in digitale al DAC.

contempo caratterizza le performance con una line up che preveda un front end in linea con la classe di appartenenza. Le stesse qualità, in sostanza, vengono riproposte dallo stadio

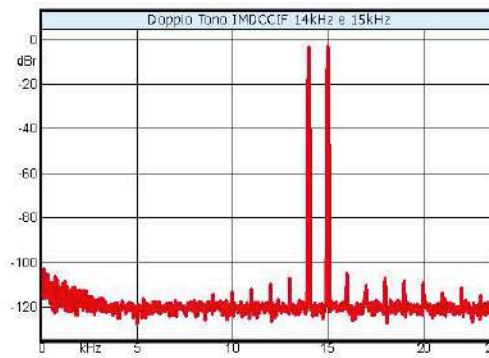
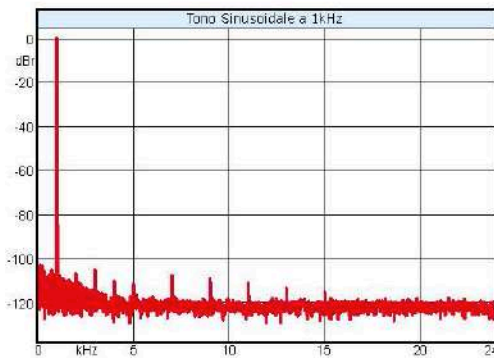
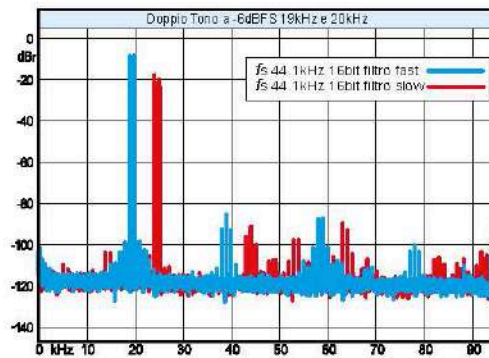
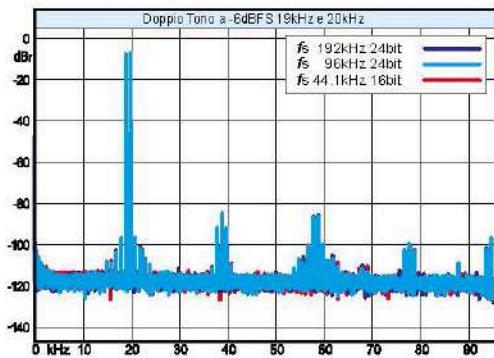
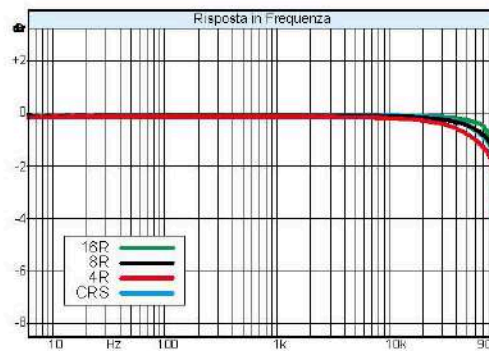
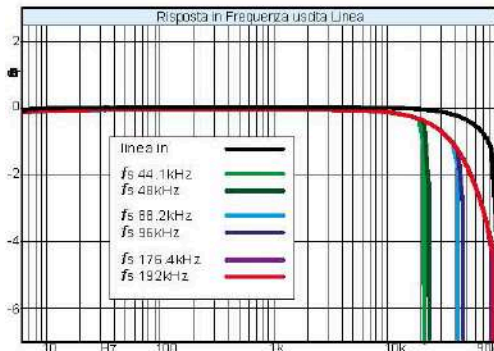
linea, mentre anche nello stadio d'uscita per cuffia Audiolab non ha lesinato - anche in questo caso l'apparecchio non sfigura rispetto a modelli dedicati. Nonostante questi ultimi

possano vantare all'aumentare del costo performance di maggiore caratura, siamo di fronte ad un all purpose che consente comunque all'appassionato di godere di una qualità assoluta

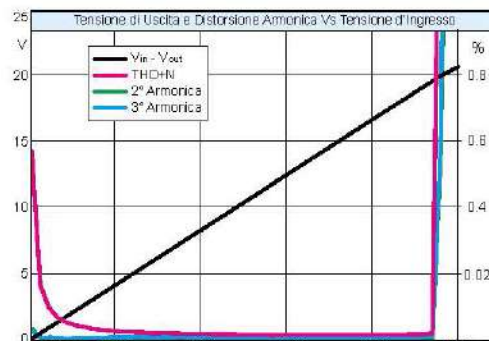
più che soddisfacente anche in questa modalità. C'è da notare, infatti, che come tanti apparecchi stand alone dedicati al mondo delle cuffie, l'apparecchio impiega un amplificatore



al banco di misura



La risposta in frequenza mostra un andamento estremamente lineare con una elevata insensibilità al carico e una banda molto ampia. Si apprezza una lievissima attenuazione all'estremo superiore con effetti poco significativi nella banda utile e non si notano variazioni in funzione della regolazione del volume. Con segnali digitali, invece, si evidenzia una leggera attenuazione e una banda passante molto ampia con i 100 kHz a -3dB. Eccellenti le prestazioni dal punto di vista dell'isolamento e del filtraggio con un tappeto di rumore molto basso e privo di anomalie e interferenze in banda e fuori banda. Anche nel dominio digitale, la filtratura è molto efficace e attenua in modo netto alias e componenti spurie in banda e fuori banda anche se è possibile scegliere fra alcune tipologie di filtro per formati PCM fino a 192kHz. La scelta fra filtro Fast e filtro Slow determina la presenza di alias fuori banda per segnali con Fs a 44.1 kHz e 48 kHz con lievissimi battimenti in banda audio, mentre già a partire dai 96 kHz non si apprezzano variazioni in funzione dei filtri scelti.



Bassissime le componenti di distorsione armonica e da intermodulazione con livelli che si attestano in un range bassissimo in tutta la gamma utile. Il clipping avviene in modo repentino ma con l'alimentatore non ancora al limite, raggiungendo una potenza leggermente superiore a quella dichiarata, con un livello che si attesta intorno ai 50 Wrms su 8R per una THD+N pari all'1%.

Texas Instruments 6120A2 con una implementazione pulita e accurata, alla stessa stregua degli apparecchi "dedicati"! Per quanto riguarda invece le prerogative della componente di rete, la soluzione Play-Fi determina l'esperienza d'uso del sistema e soprattutto le condizioni in cui l'apparecchio verrà inserito, in quanto si tratta di un sistema abbastanza versatile ma al contempo pensato per un impiego prevalentemente all'interno dell'ecosistema Play-Fi. C'è tuttavia da considerare che la resa con i servizi di streaming ad alta risoluzione, come ad esempio Qobuz, è molto alta, e in certe condizioni sembra ancor più gradevole rispetto a soluzioni esterne collegate in spdif. Quindi, ancora un punto in più per quel che riguarda la qualità complessiva a livello sonoro di un sistema integrato, soprattutto nella fascia media. Anche da questo punto di vista Audiolab sembra essersi incamminata in una direzione ragionevole, per quanto possa far storcere il naso all'utente raffinato in fatto di musica liquida: Play-Fi, pur essendo costosa, è comunque una soluzione chiavi in mano che libera energie e risorse da parte del costruttore. Un elemento non da poco nella difficile gestione con il bilancino che consente la realizzazione di apparecchi di fascia medio bassa ma performanti! Nel complesso, insomma, l'Audiolab 6000A Play risulta un all purpose dove la versatilità è accompagnata da una qualità delle varie sezioni che la elaborano: nessuna sorgente (tutte quelle tradizionali e alcune di quelle "nuove") è trascurata o considerata di seconda importanza e il risultato si sente a livello musicale e tale pletera di soluzioni si arricchisce ora anche delle varie offerte per la musica liquida! ■